

→ **Il Presidente della Repubblica** all'assemblea dell'Onu a New York sulla crisi in medioriente

→ **Un discorso** sulla situazione libica: «Violazioni dei diritti umani rendono il regime illegittimo»

Napolitano parla al mondo

«Gli immigrati vanno difesi»

Giorgio Napolitano all'assemblea delle Nazioni Unite. Il Presidente della Repubblica riceve gli elogi del segretario Ban Ki-Moon e sulla crisi libica parla a sostegno del sostegno umanitario a profughi e immigrati.

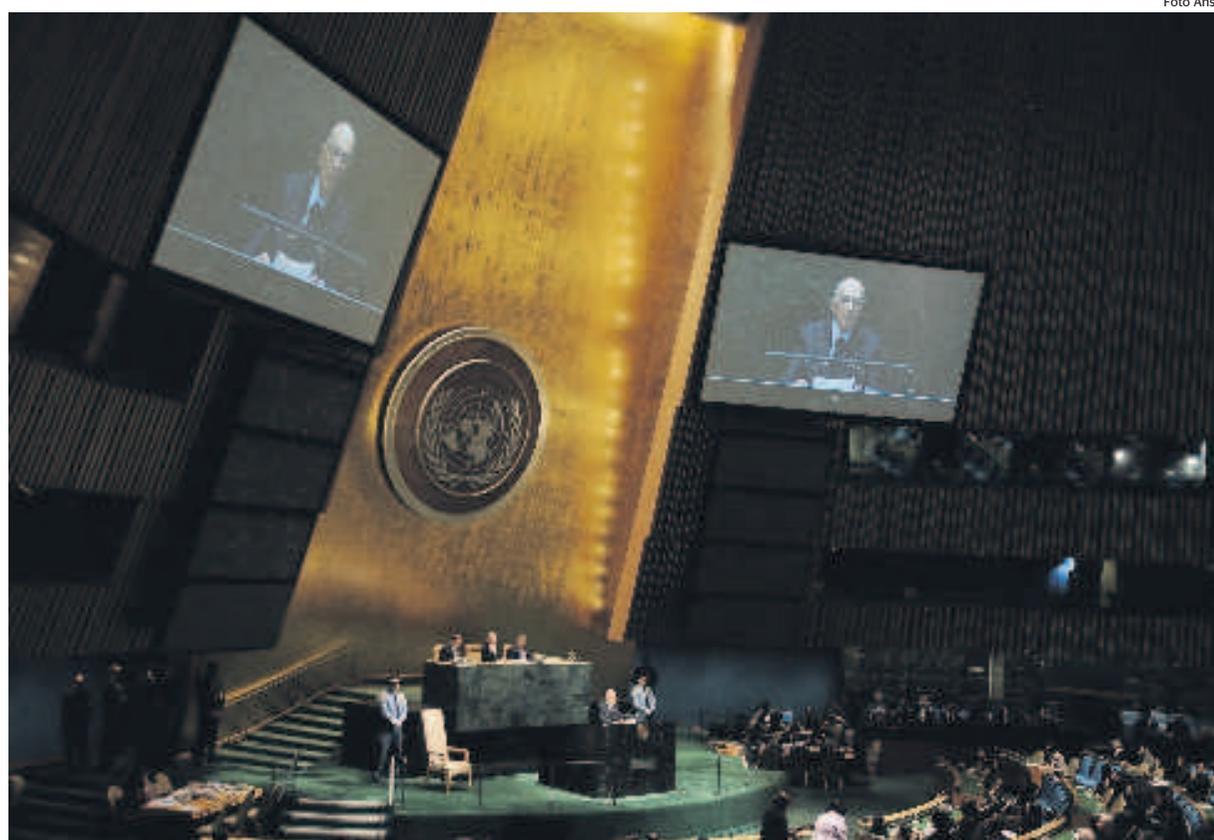
MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A NEW YORK
mciarnelli@unita.it

Banchi pieni all'Onu per un incontro d'eccezione. Ci sono i rappresentanti della gran parte dei 192 Paesi per ascoltare le parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che «è l'incarnazione della storia italiana nel dopoguerra» e ha sempre svolto «un grande ruolo di guida morale» come ha detto il segretario generale Ban Ki-Moon nell'introdurre l'ospite che già aveva ascoltato il benvenuto dal presidente dell'Assemblea generale, lo svizzero Joseph Deiss. In un successivo incontro con il segretario generale Napolitano ha chiesto che il riconosciuto impegno italiano porti «a una maggiore rappresentanza italiana nel quadro di comando delle Nazioni Unite».

MOMENTO IMPEGNATIVO

Il «momento è estremamente impegnativo per tutti noi» esordisce il Capo dello Stato. È quello che stiamo vivendo e in cui si assiste a «serie minacce alla pace e alla sicurezza internazionale, focolai di instabilità politica, disordini economici e finanziari e disastri naturali senza precedenti». Quindi, «abbiamo bisogno delle Nazioni unite» mentre «soffiano venti di libertà, domande di dignità umana e giustizia sociale si levano con forza attraverso il mondo». Mentre «dobbiamo pronunciarci in difesa dei diritti umani come fondamento della stabilità politica e di una crescita sostenibile, dobbiamo rafforzare la legittimità internazionale e lo Stato di diritto, dobbiamo rinnovare il nostro impegno per un sistema multilaterale di relazioni internazionali». Su tutto,



Giorgio Napolitano ieri alle Nazioni Unite a New York: in platea anche la moglie Clio

in questa sala dove vengono sempre prese decisioni difficili che coinvolgono il mondo intero, si impone la questione libica. «Il mondo non poteva assistere senza reagire alle molte vittime e alle distruzioni massicce inflitte alla sua stessa popolazione dal leader libico» che non cita per nome. La reazione della comunità internazionale sancita da una risoluzione del Consiglio di sicurezza che va rispettata, era «legittimata» dalla Carta dell'Onu e, «per quanto ci riguarda, dall'articolo 11 della nostra Costituzione». Certo quella in corso è una vicenda che desta «giuste preoccupazioni» perché tanta instabilità ce l'abbiamo «alla porta di casa». Ma la situazione non poteva essere che affrontata in questo modo, anche perché si è nutrita di una politica miope del passato, anche recente. Anche noi «avremmo dovuto essere maggiormente consapevoli delle possibili

conseguenze di forme autoritarie di governo». Un discorso che è rivolto al mondo arabo che però ha situazioni diverse. Da una parte c'è chi «ha coraggiosamente intrapreso la direzione del negoziato politico, del dialogo con la società civile e della partecipazione democratica» e che «non rimar-

Richiamo a Obama

Il presidente riprende il discorso di Barak al Cairo nel 2009

ranno soli, né isolati». E poi c'è la Libia, dove ogni appello è rimasto inascoltato. C'è una popolazione che «legittimamente» la comunità internazionale ha il dovere di difendere perché «violazioni massicce dei diritti umani rendono un regime illegittimo». Tutto questo accade mentre

«sta per tramontare l'era dei regimi che nascondono la verità, limitano il movimento delle persone e fanno ricorso a menzogne, alla corruzione e a false rappresentazioni del mondo esterno» dice ancora il Capo dello Stato, che non propugna in alcun modo la possibilità di esportare la democrazia attraverso le armi ma piuttosto, ricordando il discorso di Obama al Cairo nel 2009, crede in una consapevolezza dall'interno del mondo arabo che si muove secondo «principi comuni, principi di giustizia e progresso, di dignità e tolleranza per ogni essere umano». Napolitano ha parlato del ruolo dell'Europa, dei bambini coinvolti nei conflitti, della contrarietà alla pena di morte e dell'impegno «per eliminare ogni violenza contro le donne a cominciare dalla mutilazione genitale femminile» per cui donne di tutto il mondo hanno inviato un appello all'Onu. ♦

Foto Ansa